

# PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

## Interrogazioni parlamentari

19 novembre 2002

P-3345/02

### INTERROGAZIONE SCRITTA di Vitaliano Gemelli (PPE-DE) alla Commissione

► **Oggetto:** Criteri di scelta dei direttori Generali ed altri dirigenti alla Commissione europea  Risposta(e)

Le risposte della Commissione alle interrogazioni scritte [E-1268/02](#)<sup>(1)</sup> ed [E-0286/02](#)<sup>(2)</sup> richiedono ulteriori approfondimenti. In effetti, se le cose stanno come la Commissione le presenta, si deve prendere atto che le critiche espresse ripetutamente dal Sindacato R e D non erano fondate. Ora, lascia perplessi da un lato il fatto che la Commissione non abbia ritenuto doveroso intervenire per difendere l'onorabilità delle persone coinvolte nelle note e lettere di R e D. D'altra parte i dettagli forniti in queste sono sufficientemente espliciti per individuare i casi di "nepotismo" ai quali si fa riferimento. Non si tratta quindi di capire come ha fatto R e D a conoscere in anticipo i nominativi dei candidati in seguito prescelti, ma piuttosto di assicurare l'opinione pubblica che le nomine operate non hanno obbedito a logiche di spartizione tra paesi, come ha recentemente constatato il TPI sanzionando la nomina di un vicedirettore generale, a motivo tra l'altro che le alte cariche all'interno della DG Agri sono state dal 1973 divise tra 5 grandi paesi. Un altro esempio potrebbe risultare dalla procedura messa in atto per la nomina del Direttore della Sicurezza, la cui scelta porterebbe verosimilmente su un candidato attualmente agente temporaneo e già membro dal 1980 al 1996 di un servizio di Intelligence di uno stato membro.

Alla luce di quanto sopra, non ritiene la Commissione che le procedure di selezione attualmente utilizzate non consentano di eliminare ogni ragionevole dubbio sulla trasparenza delle nomine dei suoi alti dirigenti?

Non ritiene altresì la Commissione che le sentenze emesse dal TPI e dalla Corte di Giustizia in materia, costituiscano una secca smentita di queste procedure, per quanto attiene alla presunta valutazione obbiettiva delle capacità manageriali e delle competenze professionali dei candidati? E' possibile conoscere quante nomine dei funzionari A1, A2, A3 sono state annullate a seguito delle sentenze del TPI e della Corte negli ultimi 3 anni?

<sup>(1)</sup> GU C 277 E del 14.11.2002, pag. 173.

<sup>(2)</sup> GU C 205 E del 29.8.2002, pag. 107.

Interrogazioni parlamentari

6 gennaio 2003

P-3345/2002

### Risposta data dal sig. Kinnock in nome della Commissione

In effetti, nelle note del sindacato cui l'onorevole parlamentare fa riferimento non è menzionato espressamente alcun individuo, cosicché sarebbe difficile per la Commissione, per non dire impossibile, agire in tali circostanze.

Per il momento, l'articolo 24 dello Statuto dei funzionari ed altri agenti delle Comunità consente alla Commissione di rispondere alle richieste di assistenza da parte di funzionari in procedimenti a carico di qualsiasi individuo accusato di oltraggi, ingiurie o diffamazioni.

Per quanto concerne il riferimento a "logiche di spartizione tra paesi", l'onorevole parlamentare dovrebbe tenere presente che nel corso della prima riunione — tenutasi il 18 settembre 1999 — l'attuale Commissione ha sottolineato che "la nazionalità del titolare uscente non deve essere presa in considerazione per la nomina del nuovo titolare del posto", riaffermando così le disposizioni dell'articolo 27 dello Statuto secondo cui nessun impiego deve essere riservato ai cittadini di un determinato Stato Membro. Dall'inizio del mandato dell'attuale Commissione si è registrato un discreto numero di casi di mobilità nei gradi A1 (direttori generali o equivalenti) e A2 (direttori o equivalenti), di cui il più recente nel novembre 2002. Effettivamente, nel corso degli ultimi tre anni sono state effettuate 60 nomine al grado A1 (compresi i trasferimenti). Questi movimenti si sono verificati in un contesto di complessivi 62 posti di grado A1 presso la Commissione. Analogamente si sono avute 117 nomine al grado A2 (compresi i trasferimenti), su un totale di complessivi 223 posti. In un contesto di cambiamenti avvenuti su tale scala, la nazionalità dei nuovi titolari del posto è di rado rimasta immutata. Le diverse decisioni relative alle nomine (comprese quelle prese nell'ambito della mobilità) dimostrano chiaramente l'effettiva attuazione da parte della Commissione della sua politica dichiarata, come pure il rispetto delle disposizioni dell'articolo 27 dello Statuto dei funzionari. Pur impegnandosi a realizzare una politica di riconoscimento del merito nelle nomine, cercando di promuovere al contempo un ragionevole equilibrio geografico nelle nomine stesse (conformemente alle disposizioni dello Statuto e al carattere multinazionale e multilinguistico dell'istituzione), la Commissione non applica "logiche di spartizione tra paesi" di alcun tipo.

L'onorevole parlamentare cita due casi. Per quanto riguarda il primo, di fatto è in errore quando afferma che il Tribunale di primo grado ha statuito contro la nomina di un vicedirettore generale "a motivo tra l'altro che le alte cariche all'interno della DG Agri sono state dal 1973 divise tra 5 grandi paesi". Il Tribunale non ha espresso alcun giudizio del genere sulla validità o quant'altro delle dichiarazioni dell'attore al riguardo. L'onorevole parlamentare dovrebbe inoltre riconoscere che il posto in questione è stato pubblicato circa otto mesi prima che entrassero in vigore le nuove norme della Commissione in materia di "valutazione, selezione e nomina degli alti funzionari della Commissione". La decisione del Tribunale non mette in discussione nessuna delle nuove misure applicate dalla Commissione a partire dal dicembre 2000. La Commissione, tuttavia, non è mai soddisfatta, né in questo settore né in altri settori. Le modalità di assunzione sono infatti sottoposte costantemente a revisione e rifinitura. In particolare la nomina di un relatore permanente al Comitato consultivo delle (alte) nomine (il "CCN") ha notevolmente migliorato la situazione per quanto riguarda il feedback ai candidati. Grazie a ciò non si registra soltanto una maggiore trasparenza, ma i candidati interessati sono inoltre in grado di prepararsi in modo più appropriato alle future opportunità di carriera che possono offrirsi.

Per quanto concerne il secondo caso citato, la Commissione è ignara delle informazioni su cui l'onorevole parlamentare basa la propria asserzione, visto che la procedura di assunzione cui fa riferimento non è praticamente ancora in atto.

Per rispondere all'ultima domanda, oltre al caso cui l'onorevole parlamentare fa riferimento, nel corso degli ultimi tre anni è stata annullata soltanto un'altra nomina. È da notare che nell'altro caso la procedura di assunzione era stata di fatto avviata dalla Commissione precedente. È opportuno, per il momento, considerare l'annullamento di due nomine negli ultimi tre anni a fronte di oltre 360 nomine ad alte cariche avvenute nello stesso periodo.